**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Sabato 24 agosto. (Num. 22, 1-41).**

**La storia del profeta Balaam e dei suoi oracoli.**

**Seconda parte: Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab (10,11-25,18).**

* **Dal Sinai al deserto di Paran (10,11-12,16):** - le vicende durante la marcia (10,11-36) – mormorazioni a Taberà e Kibrot-Taavà (11,1-34) – L’unicità di Mosè, il più umile (12,1-16)
* **Da Qadesh a Qadesh (13,1-19,22):** L’esplorazione della terra e la rivolta di Israele (cc.13-14) – Varie prescrizioni cultuali (c.15) – La rivolta di Core, Datan e Abiran e la legittimazione del sacerdozio di Aronne (cc.16-17) – Altri testi legislativi (c.18) – la vacca rossa (c.19).

**Marcia da Qadesc a Moab (20,1-25,18)**: - la morte di Miryam e le acque di Meriba (20,1-13) – Trattative con Edom, morte di Aronne e investitura di Eleazaro (20,14-29) – il serpente di bronzo e il viaggio verso la Transgiordania, vittorie su Sehon, re degli Amorrei e su Og, re di Basan (c.21) – la storia di Balaam e i suoi oracoli (cc.22-24) - Idolatria di Israele a Pe’or (25, 1- 18).

1. *1 Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico. 2 Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei, 3 e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. 4 Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi». Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab. 5 Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me. 6 Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto». 7 Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l'oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak. 8 Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam. 9 Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?». 10 Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: 11«Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo»». 12 Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto». 1Balaam si alzò la mattina e disse ai prìncipi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi». 14 I prìncipi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi». 15 Allora Balak mandò di nuovo dei prìncipi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. 16 Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: «Nulla ti trattenga dal venire da me, 17 perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo»». 18 Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. 19 Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora». 20 La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò». 21Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab. 22 Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. 23 L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. 24 Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. 25 L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. 26 L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. 27 L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. 28 Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». 29 Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!». 30L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No». 31 Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. 32 L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso. 33 L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». 34 Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro». 35 L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak. 36 Balak udì che Balaam arrivava e gli uscì incontro a Ir-Moab, che è sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio. 37 Balak disse a Balaam: «Non avevo forse mandato a chiamarti con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di trattarti con onore?». 38 Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò». 39 Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriat-Cusòt. 40 Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai prìncipi che erano con lui. 41 La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, e di là vide un'estremità del popolo accampato.*

**Esegesi.***Il ciclo di Balaam (cc. 22-24) dal punto di vista narrativo ed anche teologico è la storia più bella (e più nota) di tutto il libro dei Numeri. Vi dedicheremo una attenzione particolare. Prima della lettura dell’intero ciclo è bene premettere qualche osservazione generale che inquadri il racconto. La storia di Balaam in origine era un racconto indipendente. Quello che leggiamo è il frutto del lavoro redazionale dell’autore sacerdotale che inserisce la storia (leggendaria) di Balaam nel racconto del cammino degli ebrei verso la Terra promessa quando sono ormai sono giunti ai piani di Moab, di fronte a Gerico.*

*Nel racconto gli esegeti individuano due tradizioni intrecciate tra loro: una di origine elohista che presenta Balaam come un indovino arameo adoratore del Signore da cui è ispirato (es. 22,2.3b.4a.5a. 7b-10.12-16…), l'altra di origine jahvista che parla di Balaam come di un mago madianita che, richiesto dal re di Moab,Balak, deve maledire il popolo di Israele ma è fermato dall’angelo del Signore e costretto a benedire piuttosto che a maledire. In questo contesto vengono pronunciati 4 oracoli che sono particolarmente importanti per il filone messianico che attraversa tutto L'Antico Testamento. Balaam appare, così, come un profeta che proclama solo la parola di YHWH che per Israele è di benedizione e non di maledizione. Ogni oracolo presenta Israele come un popolo eletto, benedetto in passato e destinato alla vittoria e alla prosperità in futuro. Il motivo per cui gli oracoli sono proposti In questo frangente sta nel loro contenuto che presagisce ciò che Israele diventerà nella terra in cui sta per entrare.*

*La narrazione, pur composita è ben organizzata; si articola in due grandi parti: l’incontro tra Balah, re di Moab e il divinatore/profeta Balaam (22,2-40) con inserita la leggenda dell’asina parlante (22,21-34), e i 4 oracoli di Balaam (23,1-24,24); c’è un versetto iniziale di transizione e di ambientazione (22,1) e un versetto conclusivo (24,25). Noi svolgeremo esegesi e commento in tre momenti.*

*v. 1. L’ambientazione è quella delle steppe di Moab proprio di fronte a Gerico. Il percorso nel deserto sta per finire; vv.2-20. Balak invia in Mesopotania i capi di Moab per far venire il potente divinatore Balaam a maledire Israele prima della battaglia. Israele di presenta (vv.3.5.6.11.12.17) come un popolo forte e numeroso tanto da far paura; v. 4 si lascia intravedere una alleanza tra moabiti e madianiti; v. 6 secondo la credenza dell’epoca la benedizione o la maledizione avevano un effetto sulle battaglie di vittoria o di sconfitta;*

*vv.7-14. La prima missione presso Balamm ha esito negativo. Notare due cose: l’importanza del sogno durante il quale i veggente ascolta il parere di Dio e il fatto che in questa parte del racconto (sacerdotale) Dio è chiamato con il nome di YHWH; Balaam è presentato come un credente nel Dio di Israele; vv.15-20 la seconda missione ha esito positivo perché, in sogno, Dio dice a Balaam che può andare da Balak ma facendo solo quello che egli gli dirà; vv.22-33: si inserisce a questo punto la leggenda dell’asina parlante. L’inserimento è un po’ maldestro perché si passa dall’ordine impartito da Dio di partire…alla sua ira perché parte; vv.35-41 finalmente Balaam arriva da Balak (un po’ innervosito) che predispone secondo l’usanza i sacrifici che precedono la sperata maledizione di Balaam per sconfiggere Israele.*

**Commento.** La prima cosa che colpisce in questo strano racconto è che l’indovino-veggente-profeta dice di volersi assolutamente attenere a quello che Dio gli dirà; nessuna lusinga, né economica né la promessa di onore e potere, lo piega i voleri del re. Il re di Moab ha una visione della religione di tipo primitivo e superstizioso. Dio fa parte di una realtà misteriosa che può essere indirizzata da persone addette alla divinità.

Ciò che muove Balak è la paura di perdere la battaglia. Dal canto suo Balaam si trova per la prima volta in vita ad aver a che fare con una divinità che è gelosa del suo popolo e lo protegge; è inutile lottare contro di lui. Suo malgrado Balaam proclama alcuni tra i poemi più belli di tutta la Bibbia. Come mai proprio un indovino straniero che ‘veniva dal fiume’ (l’Eufrate) è chiamato a pronunciare questi poemi che esaltano la vittoria di Israele? La risposta non è facile. Possiamo pensare al corrispettivo inverso di Balaam e cioè al profeta Giona; Balaam è uno straniero che benedice Israele, Giona è un ebreo che chiama a conversione il nemico di Israele. Al di là di essere un ‘popolo di dura cervice’ Israele ha una vocazione, suo malgrado, universale; così è anche della Chiesa: non possono esistere chiusure di fronte alla libertà di Dio di manifestarsi a qualsiasi popolo della terra. Anche Gesù di fronte alle proteste dei discepoli che volevano essere i soli a ‘fare miracoli’, ha detto: ‘Non glielo impedite perché chi non contro di noi è con noi’.

Stupisce e fa riflettere che in un contesto così ‘chiuso’ che vota allo sterminio i suoi nemici, come un lampo durante un temporale, appare la misericordia di Dio: verrebbe da dire il gioco e l’ironia di Dio.

Queste ironia è fortemente presente nell’episodio dell’asina parlante. Per ben tre volte l’asina vede l’angelo e il ‘veggente’, colui che, come vedremo, ha l’occhio penetrante, non lo vede. Il gioco ironico è evidente: il profeta non vede quello che vedono gli asini!

Gesù ha detto: ‘Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’. (Lc.10,21). E’ certo che ‘gli asini’ ci precederanno nel regno dei cieli; l’asino è la cavalcatura del re Messia atteso dalle genti; ma proprio questa cavalcatura esprime l’umiltà del Messia e di coloro che lo sanno riconoscere. Purtroppo, lo sappiamo, la predicazione dell’umiltà è stata spesso ( anche senza volerlo) un incitamento alla codardìa e questo ha prodotto un doppio danno (che stiamo pagando e pagheremo per chissà quanto tempo): da una parte c’è un forte venatura ‘anti-culturale’ nel popolo cristiano spinto più al fare che al capire, vedere e comprendere, di rimando molti di coloro ‘che pensano’ lo fanno in solitaria con un sottile disprezzo (parola più forte di quanto succede ma che rende bene l’idea) nei confronti del ‘popolino’, delle sue espressioni anche religiose e con una certa volontà di distinguersi dal loro modo di credere. Sia detto per inciso: ci sono belle eccezioni e, guarda caso, sono quelle delle persone veramente intelligenti e… credenti.

C’è da aggiungere un’ultima considerazione: l’espediente dell’asina parlante mette in luce un percorso interiore che ci conduce ad un esame di coscienza. La visione dell’angelo è possibile solo con gli occhi del cuore; per avere l’occhio ‘penetrante’ e per scoprire la strada indicata da Dio è necessario un ‘ripensamento’, ‘una conversione’ che accetta il rimprovero dell’asina.

Quanti errori eviteremmo se sapessimo ascoltare…la voce dell’asina.